

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

IL PERCORSO

«In cammino con la Laudato si'»

È in calendario mercoledì prossimo con inizio alle 18,30, presso la parrocchia Sacra Famiglia di Nazareth, in località Cancelliera, ad Albano Laziale, il secondo incontro del percorso "In cammino con la Laudato si'", a cura della comunità Laudato si' dei Castelli romani, in collaborazione con il parroco di Cancelliera, don Antonio Salimbeni. L'incontro avrà come tema generale "L'economia come strumento di giustizia" e, dopo un'introduzione dello stesso sacerdote, sarà guidato dai referenti della comunità Laudato si' dei Castelli romani, Massimo De Magistris e Marcella Costagiola. Parteciperà online anche Enzo Di Rosa fondatore de "La marca dei consumatori", un'associazione che si propone riunire i consumatori che desiderano partecipare attivamente alla creazione, selezione, produzione e controllo della fornitura di prodotti alimentari e servizi, che saranno loro offerti in futuro.

Sono arrivate nella «Casa Cardinal Pizzardo» le prime famiglie in fuga dall'Ucraina Il tempo dell'accoglienza

L'ospitalità offerta dalla Caritas diocesana è resa possibile grazie anche ai fondi 8xmille alla Chiesa cattolica

DI GIOVANNI SALSANO

È il tempo dell'accoglienza, delle porte aperte a quanti fuggono dall'orrore della guerra, staccandosi anche dagli affetti più cari, per cercare salvezza e ospitalità, soprattutto per i più piccoli, ai quali offrire un futuro. Nei giorni scorsi, la Caritas diocesana di Albano ha iniziato ad accogliere le prime famiglie in fuga dall'Ucraina. Si tratta prevalentemente di donne, bambini e adolescenti giunti in Italia in queste ore.

Presso la Casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo" in Torvaianica (prima Opera Segno diocesana fortemente voluta dal vescovo Dante Bernini per l'accoglienza dei nuclei familiari che fuggivano dalle terre minacciate dalla guerra e per tutte quelle famiglie che versavano in povertà) sono già state accolte da Caritas diocesana 16 persone. Anche il Centro di accoglienza "Don Orione" in Anzio, guidato da don Giuseppe Bisceglie, e la comunità delle Suore Francescane di Sant'Antonio, a Galloro, hanno dato disponibilità all'accoglienza di profughi. «Grazie al team di educatori professionali, mediatori linguistici, medici e consulenti legali e volontari - spiega il direttore della Caritas della diocesi di Albano, don Gabriele D'Annibale, chiedendo anche di segnalare la presenza di cittadini ucraini sul territorio diocesano, per fornire tutta l'assistenza dovuta - la Caritas diocesana riesce a garantire una prima accoglienza volta ad accompagnare le singole persone a recuperare la serenità e la dignità che la guerra ha inevitabilmente interrotto. Anche gli istituti religiosi presenti in diocesi stanno aprendo

La casa di accoglienza «Cardinal Pizzardo» di Torvaianica che ha accolto le prime famiglie di profughi ucraini



Le porte per accogliere i profughi e tutta Caritas italiana è accanto a Caritas Ucraina e a tutta la popolazione di quel paese, confermando una presenza nell'emergenza, sempre con un ruolo promozionale e con costante attenzione alla persona e rispetto della dignità di ognuno, soprattutto se si tratta di persone fragili e vulnerabili.

Le accoglienze offerte dalla Caritas diocesana sono completamente a carico della diocesi di Albano, grazie anche ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, mentre per qualsiasi informazione o domanda, relativa alle accoglienze di famiglie ucraine e alla procedura legale-sanitaria da osservare, si può mandare una email a emergenza@diocesialbano.it. Già dai primi giorni del conflitto, poi, la Caritas della diocesi di Albano - con il Coordinamento di Caritas Italiana e della rete internazionale delle Caritas - si è attivata per rispondere alle prime emergenze che riguardano la popolazione ucraina e gli sfollati nei paesi confinanti. È

possibile contribuire con donazioni facendo un bonifico intestato a diocesi di Albano, causale "Sostegno Ucraina": IT69U0313801000000013305263.

«Vorrei sottolineare - aggiunge don Gabriele D'Annibale - come Caritas italiana è anche accanto e a supporto delle Caritas dei paesi confinanti, per aiutarle nell'accoglienza delle persone in fuga dalla guerra e ha sollecitato tutta la rete delle Caritas diocesane presenti sul territorio nazionale a sostenere le azioni necessarie per rispondere ai bisogni più urgenti della popolazione in sofferenza o in fuga. A tale proposito, ha attivato una campagna di raccolta fondi per sostenere questi interventi di assistenza umanitaria e i futuri interventi che verranno sviluppati con l'evolversi della situazione. Ribadisco inoltre che Caritas Italiana non organizza raccolte e invii di generi di prima necessità o farmaci, né ha dato mandato ad altri di farlo». Le donazioni saranno destinate a Caritas Ucraina per acquistare beni di prima necessità e farmaci.

LE DISPOSIZIONI

L'aiuto ai profughi di guerra

È stata attivata l'Unità di crisi dei sindacati dei Castelli Romani e Monti Prenestini e della Asl Roma 6, per organizzare e garantire ai cittadini ucraini rifugiati assistenza socio-sanitaria. La Asl sta attivando una centrale operativa dedicata, presso l'ex Ospedale di Albano, e una Help voice per mediazione linguistica, mentre i cittadini ucraini privi di permesso di soggiorno potranno rivolgersi in caso di necessità agli ambulatori, per ricette e assistenza farmaceutica. La gestione dei tamponi Covid verrà presa in carico dai drive in di Frascati, Albano e Villa Albani e i centri vaccinali di Velletri, Albano, Frascati e Villa Albani saranno dedicati anche alle vaccinazioni dei cittadini ucraini senza prenotazione. È inoltre garantita assistenza ai bambini, grazie ad un accordo tra Regione Lazio e la Federazione italiana medici pediatri.



Per rafforzare legami di collaborazione e dialogo ecumenico

DI FRANCESCO ANGELUCCI*

Giovedì 3 marzo la diocesi di Albano ha vissuto una giornata ad alta densità ecumenica, su un doppio versante: quello degli eventi "straordinari" e quello della vita "ordinaria", che poi è quella veramente straordinaria. Straordinaria, per la drammatica motivazione e per la numerosa e variegata partecipazione, è stata la marcia serale per la pace, realizzata con una forte impronta interconfessionale e interreligiosa. Ordinaria, per la semplicità dei modi, non per la profonda incidenza nel vissuto delle comunità, è stata la fraterna visita pomeridiana del vescovo Vincenzo Viva al vescovo della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia, monsignor Siluan Span, e al suo ausiliario, Atanasie Tudor Rusnac, nella sede della diocesi in via Ardeatina.

Il vescovo desiderava anzitutto esprimere la sua personale gratitudine per la presenza alla sua consacrazione episcopale lo scorso 8 settembre ad Albano. In realtà la visita ha evidenziato la reciproca volontà di continuare il percorso serio e sincero, iniziato nel 2012, per dare insieme testimonianza al Dio della Pace nel drammatico momento attuale. Quando, dieci anni, l'allora vescovo, il cardinale Marcello Semeraro, in piena sintonia con il Papa, accolse la richiesta di ospitalità di monsignor Siluan per la vita liturgica di alcune delle sue numerose comunità, egli si preoccupava da una parte che i credenti arrivati numerosi dalla Romania non rischiasse proprio nel nostro Paese di vedere la loro fede in Cristo emarginata e, dall'altra, che le parrocchie della diocesi di Albano onorassero il dono divino della comunione, che rimane sempre più forte delle limitazioni umane. L'incontro del 3 marzo si è svolto in un bel clima di cordiale accoglienza, condivisa anche dal cancelliere, padre Gavril Popa, e si è sviluppato, in una interessante conversazione su temi culturali e spirituali che abbracciano in un unico orizzonte la Romania e l'Italia. Si è parlato con sofferita partecipazione della emergenza che viene dall'Ucraina ed è stata colta l'occasione per gettare insieme uno sguardo positivo sul cammino compiuto nel decennio trascorso e per guardare avanti con lo stesso slancio evangelico e con sperimentata concretezza. Il vescovo Viva viene da una larga e profonda esperienza di contatto col mondo missionario e prima ancora, da ragazzo emigrante in Germania, ha potuto sentire nel suo vissuto personale e familiare l'importanza della concreta vicinanza della Chiesa di origine. Perciò con fraterna apertura d'animo egli ha manifestato la sua volontà di continuare a favorire la collaborazione tra le due diocesi nella consapevolezza che la condivisione di spazi e strutture può certamente creare problemi, ma anche nella certezza che questi si possono risolvere di volta in volta con umile concretezza, valorizzando le soluzioni disponibili.

* direttore dell'Ufficio diocesano ecumenismo e dialogo interreligioso

SCUOLA

«Saper comporre nelle differenze un unico mosaico»

All'indomani della marcia per la pace, organizzata ad Aprilia il 3 marzo dalla diocesi di Albano e che ha visto la partecipazione di rappresentanti di diverse religioni e confessioni cristiane, la direttrice dell'ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica, Gloria Conti ha scritto una lettera agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado del territorio della diocesi. «Vi scrivo - si legge nel documento - per dirvi che ho paura anch'io e anch'io sono preoccupata come voi, perché c'è di che temere con una guerra in atto nel cuore dell'Europa, con tutte le conseguenze e le prospettive oscure e incerte che si profilano all'orizzonte. Però voglio anche dirvi che ieri sera mi sono sentita più serena e meno sola, e non solo perché eravamo in tanti, quanto perché eravamo diversi: per età, per genere, per storia, per credo religioso, status sociale, idea politica. Ho toccato con mano il valore, la ricchezza, il potenziale del saper mettere insieme le differenze, nel rispetto e nell'accoglienza della tessera di ciascuno che va a comporre il mosaico stupendo dell'unità». Il pensiero è andato quindi agli studenti, che stanno affrontando e vivendo il primo impatto con la guerra, diretto, vicino e visibile: «Tuttavia - ha proseguito Gloria Conti - mentre possiamo vedere, e in qualche modo raccogliere, le lacrime delle donne e madri ucraine che con i loro bambini fuggono dalle loro terre, la forza, il coraggio e la determinazione degli uomini che rimangono a resistere e dei giovani che tornano per difendere il loro paese, non ci è dato allo stesso modo di vedere e sentire il popolo russo. Di tutti questi fratelli e sorelle assediati dalla follia omicida di una guerra che non condividono e non vogliono, sappiamo quasi nulla. A loro non è consentito esprimersi, manifestare le proprie idee e tantomeno opporsi; e chi ci prova viene messo immediatamente a tacere». Da qui, l'invito a non fare di ogni erba un fascio, a saper sempre fare i dovuti distinguo: «A non cercare mai - ha aggiunto Conti - la verità da una sola parte, perché la verità non è data dalla somma degli addendi, ma dalla capacità e volontà di mettere insieme il proprio pezzetto lasciando che si arricchisca di quanto l'altro mette in campo e condivide».

(G.Sal.)

CATECUMENI

«Una fede autentica si misura nell'essere sempre testimoni»

Si è svolto domenica scorso in un clima profondo, di preghiera, ma anche di famiglia, che ha commosso tutti i presenti, il rito di Elezione di sei catecumeni della diocesi di Albano, celebrato in Cattedrale dal vescovo Vincenzo Viva. Nell'omelia, il vescovo ha ricordato che per i cristiani: «La fede è una realtà viva che cammina nella storia e cammina in avanti nella storia. Questo è un primo insegnamento: ricordati del tuo passato, ricordati che Dio è già intervenuto nella storia di un popolo, Dio è intervenuto anche nella nostra storia e, se siamo qui questa sera è perché Dio - ha aggiunto Viva - è stato presente nella nostra storia». La salvezza, ha sottolineato il vescovo è sì un dono di Dio, ma chiede a ciascuno un impegno, come ascoltato nelle parole di san Paolo nella seconda lettura: «Proclamare la fede con la bocca - ha detto Viva - vuol dire che in ogni tempo della Chiesa occorre il coraggio dei cristiani a confessarsi discepoli del Signore Gesù, in ogni situazione. La fede, per essere autentica, si deve misurare con la testimonianza e soprattutto nel momento della prova, della tentazione». Durante il rito, poi, i catecumeni hanno pronunciato il nome che hanno scelto per il battesimo e lo hanno iscritto nell'apposito libro degli eletti.

Barbara Zadra



Fare insieme «palestra» per prepararsi alla Pasqua

Il vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli ha scritto una lettera alle comunità religiose, per vivere insieme la Quaresima

Sul tema "Quaresima: fare palestra per fare Pasqua", il vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli ha scritto una lettera alle sorelle e ai fratelli delle comunità religiose della diocesi di Albano, per vivere insieme il tempo di preparazione alla Pasqua. «L'obiettivo per questo tempo di conversione - scrive don Poli - è riassunto nella frase lapidaria di Paolo: "Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza". Il messaggio dei vescovi per la Quaresima 2022, ci offre una chiave di lettura: la Chiesa come comunità e il singolo credente hanno la possibilità di rendere questo tempo un "tempo pieno", cioè pronto all'incontro personale con Gesù.

Questo periodo, oltre ad essere il "momento favorevole" e il "giorno della salvezza", è anche un tempo di cammino sinodale nelle Chiese in Italia e nella nostra diocesi: un modo nuovo di ascoltare la realtà per giudicarla in modo spirituale e produrre scelte più evangeliche». A questo proposito, il vicario episcopale ha rimarcato come i circoli sinodali, oltre a registrare una buona partecipazione di religiose e religiosi, hanno alimentando lo spirito di gruppo e il lavoro d'équipe: «Nella nostra diocesi - ha aggiunto don Poli - c'è la consapevolezza di appartenere alla squadra di Gesù e di non poter fare a meno di Lui, come sorelle e fratelli; non si vince da soli, bensì tutti insieme. Al ri-

guardo, ho rilevato che le consacrate e i consacrati si sono inseriti anche nei circoli sinodali delle parrocchie, in un dialogo intergenerazionale, tra giovani e anziani, alla luce semplicemente di un comune battesimo». Di questa squadra, mantenendo la metafora sportiva, Gesù è l'allenatore, che propone alcuni esercizi, una dieta salutare e, con san Paolo, una direzione vincente: «Ogni atleta - ha proseguito don Gian Franco Poli, citando san Paolo - è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce; noi invece una che dura per sempre». È una dritta vincente per ogni tempo, ma contestuale al cammino quaresimale, soprattutto per trasformare i nostri propositi in

obiettivi, per riuscire a governare l'io, gli impulsi e le emozioni». Il secondo impegno quaresimale, dunque, è diventare, giorno dopo giorno, atleti verso la Pasqua di Risurrezione: «Quali donne e uomini liberi - ha concluso il vicario - che non temono di ricominciare, allenati per non venire meno a seguire Cristo nei numerosi carismi di fondazione che costellano la nostra diocesi».

In questo periodo, poi, lo stesso don Gian Franco Poli ha avviato per i religiosi e le religiose della diocesi degli incontri formativi online, per vivere il tempo della Quaresima e del sinodo: iniziati l'8 marzo andranno avanti ogni martedì fino al 29 marzo. Alessandro Paone